



ascat e UILTuCS hanno proclamato per l'intera giornata di venerdì 16 maggio uno sciopero nazionale per i dipendenti delle imprese aderenti a Fipe Confcommercio, Fiavet Confcommercio e Confesercenti. Si parla quindi di bar, ristoranti, pizzerie, fast food, ristorazione autostradale e agenzie di viaggio. A Como sono circa duemila i dipendenti impiegati nel comparto.

5x1.000 NOI GENITORI

**02158360137**





Job day!

giovedì 30 maggio

PER IL NUOVO CENTRO DI PRODUZIONE DEL FRESCO A GIUSSANO

“La comunicazione del **recesso da parte di Fipe dal Contratto Nazionale del Turismo** - commenta la Filcams Cgil - è un atto grave e irresponsabile, volto a far pagare il costo della crisi esclusivamente alle lavoratrici e ai lavoratori, le cui condizioni di forte precarietà, negli ultimi anni, hanno subito, se possibile, un ulteriore e drammatico arretramento. Inoltre **Fiavet**, a trattativa ormai conclusa, **ha pretestuosamente abbandonato il tavolo del negoziato** che ha prodotto, lo scorso 19 gennaio, un importante rinnovo contrattuale con Federalberghi e Faita, mentre **Confesercenti si è sistematicamente sottratta al confronto** cercando, nei fatti, di ottenere una moratoria e una dilazione dei tempi al fine esclusivo di non erogare aumenti. Siamo sempre stati disponibili a riprendere con immediatezza il confronto, purché venissero rimosse dal negoziato una serie di pregiudiziali pesanti poste al tavolo: abolizione della quattordicesima mensilità, congelamento degli scatti di anzianità per i vecchi assunti e abolizione per i neoassunti, ricalcolo del periodo di

comporto della malattia e la pesante decurtazione delle ore di permesso retribuito. Chiediamo che si riconosca pari dignità alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori come a quelle delle imprese. Fipe, solo a seguito del terzo sciopero proclamato nel giro di un anno nel settore, ha concesso una **“proroga” sino al 31 dicembre al mantenimento dell’attuale CCNL** di settore, il che non è sicuramente una garanzia per i lavoratori impiegati nel settore. La perdita della quattordicesima mensilità, dei permessi, va ad incidere su un salario medio di 700 euro, calcolando che i part time costituiscono almeno l’80% degli addetti nel settore. Non sono bandierine ideologiche ma risorse minime per la sopravvivenza dei lavoratori. E il settore, pur nella crisi economica, è quello che ne esce annualmente con margini di profitto maggiori rispetto alle realtà piccolo-medio industriali”.

È previsto un **corteo a Milano**: concentramento ore 9.30/9.45 presso la sede di Confcommercio (corso di porta Venezia 47) e arrivo in piazza della Scala alle 12.